QUINDI
Periodico del master in giornalismo dell'Università IULM - Anno 7 - Numero 19 - 20 marzo 2020

Città sospesa

Foto della giornalista BRUNA BIANCHI

SOMMARIO

MILANO

ATTUALITÀ La Milano che barcolla
di Gabriella Mazzeo 3

SOCIETÀ La notte più lunga dei senzatetto
di Sofia Francioni 7

SPETTACOLO La poesia non si arresta durante la quarantena
di Martina Soligo e Ilaria Quattrone 10

ECONOMIA #Milanononsiferma: i ristoratori uniti contro il Coronavirus
di Alessia Conzonato 14

CULTURA La scatola lilla consiglia... #Libroantidoto
di Francesco Li Volti e Mauro Manca 18

La Milano che barcolla anche l'epidemia è una questione di classe

di GABRIELLA MAZZEO

La pandemia ha colpito il settore economico su un raggio lungo quanto tutta la penisola. A Milano però soffrono coloro che non possono fare smart working: rider, fotografi e content creator sono a casa da un mese Ormai i milanesi si sono quasi abituati all'idea di una città vuota. In realtà, ora fa paura immaginarla affollata come al solito. Le strade deserte non fanno più notizia, è la gente che va a correre a suscitare l'indignazione dei lettori. Le mascherine sono diventate una nuova abitudine e chi non le trova ha paura. Il senso di irrealtà, però, resta innegabile. La velocità è una delle caratteristiche di Milano e oggi è stata cancellata. Le scuole sono chiuse così come le università, i cinema, i teatri e i bar.

La chiusura dei locali costa 3 milioni al giorno e sebbene l'aspetto economico sia ormai passato in secondo piano, il momento non è facile per nessuno. La cancella-

zione di prenotazioni nelle strutture ricettive ha toccato l'80%. Questo, dunque, porta danni anche a livello nazionale considerato che la Lombardia pesa per il 22,1% sul Pil nazionale. Gli strascichi del coronavirus dureranno a lungo e gran parte della popolazione ne sentirà gli effetti solo a emergenza passata, nei mesi a venire. Emergono nel frattempo le disfunzionalità del mercato del lavoro italiano: i settori più in difficoltà sono quelli che prima dell'epidemia non avevano alcuna tutela. Primi in classifica i rider, seguiti da fotografi, guide turistiche e content creator. Fanno parte di un sottobosco di lavoratori foltissimo nella Milano che non dorme mai. Adesso, a serrande abbassate, si ritrovano in casa praticamente senza introiti.

Giovanni, un rider il cui nome è ovviamente di fantasia, ci ha raccontato che gli ordini sono calati del 60%. Meglio per la salute, sicuramente, ma le tasche soffrono quando sei abituato ad effettuare almeno sei-otto ordini giornalieri. Adesso è tanto se si arriva a due. I locali hanno subito restrizioni e sono chiusi, dunque è impossibile in molti casi lavorare. Non consegnare significa non prendere soldi: nessuno smart working per i rider.

PIAZZA DUOMO

Simbolo della crisi scatenata dall'epidemia, quasi deserta. Lo stop alla vita della città va ormai avanti da fine febbraio.

Giovanni ha una famiglia, dice, e trovare un altro lavoro non è possibile. Quando ha raccontato la sua storia, sperava che l'emergenza sarebbe passata in poche settimane. Ora invece la sua preoccupazione più grande sono le precauzioni contro il virus. Con una figlia piccola a casa, anche per effettuare due consegne sente il bisogno di indossare guanti e mascherine che però nessuno ha fornito loro.

Con la firma dell'ordinanza sui musei, anche le visite guidate sono state annullate. Un problema per le guide turistiche, che in una setti-

mana perdono centinaia di euro. Gloria racconta che da ormai un mese le cancellazioni arrivano per periodi che vanno oltre al mese di maggio. Nonostante tutto, si sente fortunata: suo marito è in smart working, normalmente assunto a contratto a tempo indeterminato in un'azienda, e le perdite non pesano troppo sulla famiglia. Per chi lavora nel settore delle visite guidate ed è solo, però, la situazione resta non semplice.

BAR DESERTI

Locali vuoti prima dello stop definitivo a tutte le attività che non garantissero ai cittadini beni di prima necessità.

Le pagine che svolgono un'attività strettamente legata a Milano, ai suoi eventi e alle cose da fare in città stanno soffrendo. Chi le gestisce, segue diversi eventi e nel caso di quelle con più like, anche gli incontri organizzati dallo stesso brand sono stati cancellati o rinviati. Questo significa niente introiti e la situazione potrebbe avere strascichi anche per un intero anno.

Maria, fotografa in diversi locali di Milano, sta a casa come se fosse un'atleta in panchina in attesa di una convocazione. L'ordinanza ha abbassato le serrande di tutte le attività rendendola da un giorno all'altro disoccupata. Per una freelance, i soldi persi sono tanti e c'è addirittura la difficoltà di non poter pagare l'affitto. Per chi lavora sul campo, lo smart working ovviamente non esiste. Senza locali aperti non c'è possibilità di guadagnare e se restare fermi in casa per una settimana è difficile, per mesi diventa quasi impossibile. Anche con una riapertura dei locali, le cose non sono destinate a cambiare. I fotografi restano comunque senza impiego e l'affluenza resterà per molto tempo ai minimi storici, visto il clima di paura e disagio creatosi.

Tutte le previsioni non fanno ben sperare: i più ottimisti parlano di un graduale ritorno alla normalità a maggio. Un finale

lieto ma comunque problematico se si pensa allo stop imposto in Lombardia ormai da fine febbraio. I più negativi ipotizzano una riapertura a settembre con periodi di quarantena spalmati su un periodo di tempo di almeno un anno prima dell'arrivo di un vaccino. Soprattutto l'idea di un ritorno del virus con l'inverno o addirittura quella di un'epidemia non-stop che il caldo non sarà in grado di fermare, fanno tremare non solo Milano e le sue attività, abituate comunque a uno stop nel periodo di agosto, ma l'intero settore del turismo nazionale, che già ha visto precipitare le prenotazioni per le vacanze. Se così fosse, si prospetterebbe un'estate molto diversa da quelle solite all'italiana. Sono in tanti però a non vedere un dettaglio con il quale bisognerebbe riappacificarsi in tempi brevi: se la pandemia dovesse vedere un miracoloso stop con l'arrivo delle alte temperature, tante cose che sembravano cucite saldamente alla coperta della normalità cadranno per non essere mai più rimesse al loro posto. Anche se gli italiani dovessero ritrovarsi in spiaggia, si squadrerebbero con sospetto ancora per tanto tempo. La cerchia sociale resterebbe comunque ristretta: molto più vicina alla sfera familiare che a quella delle amicizie e delle conoscenze. Per non parlare delle feste, un classico dei mesi da maggio ad agosto. I grandi assembramenti saranno visti con sospetto ancora per molto. Lo smart working si affermerà non come medicina alle mancanze di un settore del lavoro ormai vecchio, ma come toppa per alimentare il distanziamento sociale. E c'è chi da casa non può guadagnare. Il Coronavirus diventa quindi una questione di classe: contratto a tempo indeterminato vs lavoratori senza un sindacato.

FUTURO INCERTO

Un'ampia fetta dell'economia milanese si basa sul business degli eventi. Con lo stop ai locali, tanti lavoratori sono rimasti a casa senza garanzie. La fine della pandemia non assicura il ritorno alla vita di tutti i giorni.

La notte più lunga dei senzatetto

di SOFIA FRANCIONI

Quello che non vediamo dalle nostre tiepide case è che in piena emergenza Coronavirus per tante persone l'imperativo "Restate a casa!" suona come un ordine ministeriale muto. Le persone che una casa non ce l'hanno a Milano sono circa 13mila, circa 50mila in tutta Italia (report Istat 2014), ma il numero - vecchio di 6 anni - potrebbe essere lontano dalla realtà. D'altronde i senzatetto sono da sempre ai margini delle nostre società e agli stessi margini sono rimasti anche durante lo scoppio dell'emergenza sanitaria: non contemplati nei decreti legge, né nei primi provvedimenti delle amministrazioni locali, assenti nelle prime battute della narrazione mediatica e lontani dal dibattito pubblico, che inizialmente ha dovuto fare i conti con le

proprie paure. Nella città di Milano a portare l'attenzione sulla condizione dei senza fissa dimora è stato il presidente di City Angels, Mario Furlan, che il primo marzo a mezzo stampa lancia l'allarme: «Milano non deve fermarsi soprattutto per i suoi senzatetto: queste persone non possono aspettare». Categorico, il presidente dell'associazione che dal 1994 sta accanto a chi fa della strada la sua casa, chiede a Palazzo Marino – rappresentato in quei giorni da un Beppe Sala che sfoggia la t-shirt "Milano non si ferma" - di rivedere le sue priorità. «I senza tetto sono i soggetti più fragili ed esposti, dobbiamo prenderci cura di loro, nonostante le restrizioni regionali». In effetti l'allarme non è vano. È proprio di quei giorni la decisione di Pane Quotidiano, associazione che quotidianamente dona pacchi alimentari a migliaia di persone, di chiudere i battenti delle due mense: «È con profondo rammarico che comunichiamo, al fine di ottemperare alle raccomandazioni del nuovo Decreto Ministeriale, la chiusura dei nostri due centri di distribuzione di Viale Toscana 28 e Viale Monza 335» si legge oggi sul loro sito. Mentre l'Opera di San Francesco per i poveri chiude i locali della sua struttura per offrire sacchetti alimentari da consumare all'aria aperta e in questi giorni chiede ai volontari di City Angels un aiuto per portare avanti l'attività. «Da questa settimana stiamo facendo andare avanti la mensa di viale Piave, che dà da mangiare a circa 900 persone: i volontari dell'Opera di San Francesco sono tutti over 65 e Padre Marcello, che la gestisce, ha chiesto aiuto a City Angels per portare avanti le attività della mensa e del servizio docce» spiega sempre Furlan. «I dormitori a Milano per i senzatetto sono circa una decina e il Comune ha chiesto giustamente di tenerli aperti 24 ore su 24 per

SENZA FISSA DIMORA

I senzatetto a Milano sono circa 13mila, circa 50mila in tutta Italia (report Istat 2014), ma il numero, di 6 anni fa, potrebbe essere lontano dalla realtà.

consentire alle persone di rimanere al chiuso. Non è facile controllarli, per tentare di tenerli nei centri facciamo loro presente che devono avere un'autocertificazione e dei motivi validi per uscire. Il problema più grande, comunque, è stata la chiusura del Casc, il centro di aiuto stazione centrale». In effetti, anche se sul sito non si legge alcunché e al centralino nessuno risponde, il Centro aiuto Stazione Centrale che prima dell'emergenza Coronavirus si occupava di un primo orientamento per i senza tetto e del loro smistamento nei vari centri, è rimasto chiuso per diverse settimane. Ma lunedì 23 marzo dovrebbe riaprire. O almeno questo è quanto si legge in un post pubblicato sulla pagina Facebook del comune di Milano: «Il Centro Aiuto Stazione Centrale aprirà al pubblico dalle 9 alle 13, con ingresso contingentato: verrà ammessa una persona per volta che svolgerà il colloquio con l'operatore mantenendo la distanza di sicurezza». Comunque se i dormitori rimangono aperti full-time, i servizi per strada – nel rispetto delle direttive ministeriali - si sono molto ridotti. «Anche City Angels ha ridotto le sue attività – spiega sempre Furlan - il nostro Angel Bus, che girava la città offendo tè caldo e vestiti ai bisognosi è fermo perché si devono evitare assembramenti. E non ripartirà. I nostri corsi di formazione per i volontari sono stati rinviati e le squadre che portavano assistenza in strada più che dimezzate». «Ovviamente – conclude il presidente – l'emergenza sanitaria esiste ed è giusto arginarla. Ma la sfida resta contemperare le esigenze sanitarie con quelle umanitarie».

MARIO FURLAN

«Milano non deve fermarsi soprattutto per i suoi senzatetto: queste persone non possono aspettare».

La poesia non si arresta durante la quarantena

di MARTINA SOLIGO e ILARIA QUATTRONE

L'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus sta piegando non solo il sistema sanitario ed economico, ma anche quello della cultura. Teatri, cinema, musei e spettacoli hanno chiuso i battenti già da fine febbraio. Tra i tanti eventi cancellati ci sono quelli organizzati dalla Lips (Lega Italiana Poetry Slam), in particolare il torneo europeo che avrebbe dovuto tenersi, per la prima volta in Italia, al Base di Milano. «Avevamo in cantiere il mondo! Anzi, un po' meno, ma comunque tantissimo, ovvero l'Europa. Dovevamo ospitare, proprio in questi giorni, i Campionati Europei di Poetry Slam con oltre 30 poeti provenienti da tutta Europa – racconta Davide Passoni, coordinatore Lips Poetry Slam Lombardia -. Un lavoro organizzativo di molti mesi, volatilizzato. Recuperare è impossibile. Ci rifaremo fra un paio d'anni». La crisi economica derivante dal dilagare del virus, secondo gli analisti,

colpirà in particolare proprio il settore culturale: «Si è fermato tutto fin dalla prima ordinanza – spiega Davide -. Quello della cultura è uno dei primi settori a essere stato fermato ed economicamente sarà sicuramente uno tra i più colpiti. Il problema rimane grave per quanto riguarda l'aspetto economico dei professionisti: speriamo che ci siano delle misure adeguate al sostegno minimo di quelle figure che lavorano con partita iva e non hanno rapporti continuativi con un unico teatro o locale, ma vivono di singoli ingaggi (pur sempre continuativi) distribuiti sul territorio nazionale in diverse location. Questo mi preoccupa parecchio: molti in questi giorni è come se fossero a tutti gli effetti disoccupati».
E sui flash-mob che stanno animando i balconi di tantissime città italiane Davide sostiene che «non sempre la cultura è considerata elemento fondamentale della nostra vita. La quarantena sta cambiando anche questa percezione. L'isolamento sta spingendo le persone a cercare un contatto esterno, e la musica, la poesia, l'arte in generale è l'unico veicolo. Il fenomeno dei balconi porta il vicinato a realizzare delle vere e proprie jam session. Ecco, in questi momenti, la cultura diventa fondamentale per dare sostegno, tenere compagnia e re-

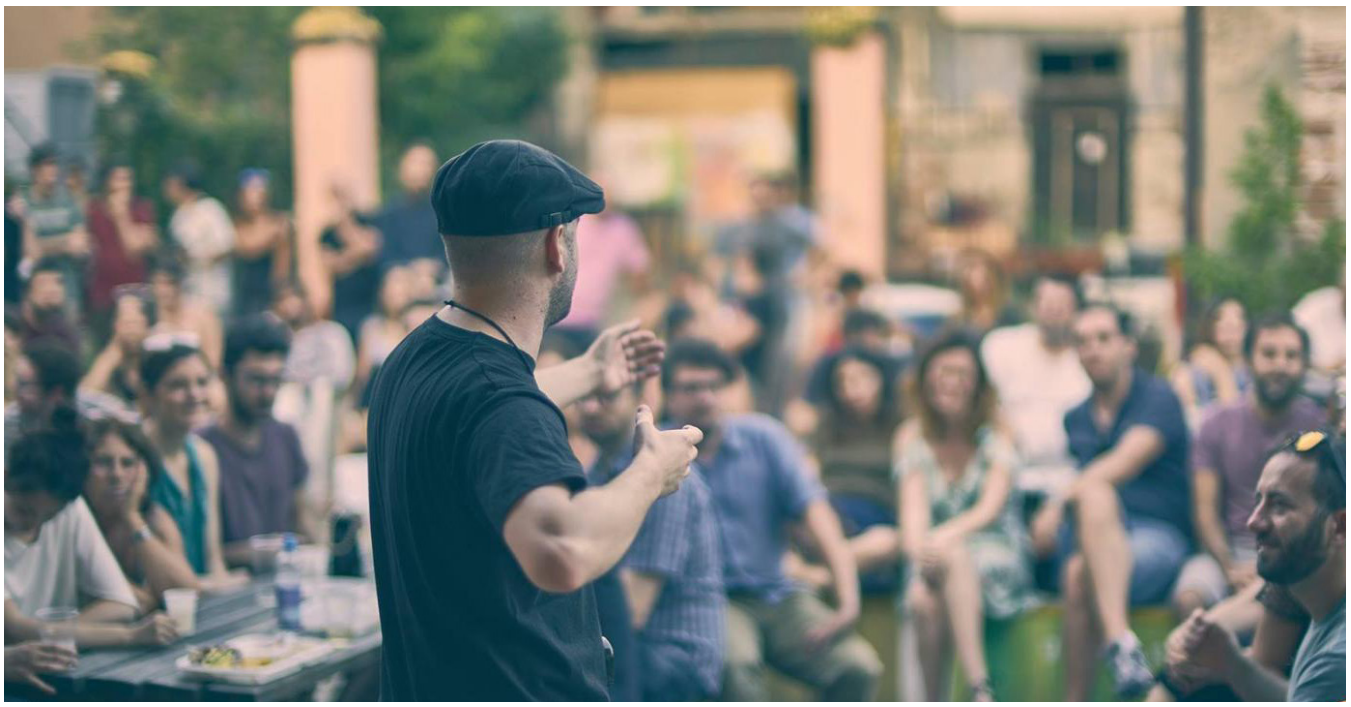
I POETI

Al centro Davide Passoni, al Teatro Zelig con Ciccio Rigoli, Paolo Agrati, Francesca Pels e il tre volte campione italiano Simone Savogin.

sistere. Con la Lips e Poetry Slam Lombardia non abbiamo mai realizzato nulla del genere, ma conosco una realtà torinese che da molto tempo organizza veri e propri spettacoli dal balcone: loro probabilmente partono avvantaggiati».
Esistono alcuni metodi alternativi per far arrivare le performance poetiche direttamente a casa. «Si tratta principalmente delle dirette streaming – dice Davide - che si possono attivare attraverso i vari social come Facebook e Youtube: la quarantena offre un continuo stimolo a non fermare la propria attività artistica e in questi momenti è fondamentale reinventarsi, sviluppare nuove modalità di fruizione delle proprie opere. La parola chiave, per quanto riguarda il mondo della poesia del Poetry Slam è interazione: le sfide si basano principalmente sulla connessione tra pubblico e poeta, per questo motivo molti di noi stanno escogitando delle modalità per ricreare quello stesso spirito durante le dirette. Alcuni invitano gli spettatori a linkare in tempo reale le proprie poesie da leggere e condividerle così con tutti, altri trasmettono durante le dirette le proprie chiamate su Skype rendendole visibili a tutti per realizzare delle vere e proprie letture a più voci nonostante la distanza. Io ho realizzato due rubriche: una quotidiana in cui leggo (o faccio leggere ad alcuni "ospiti" che mi mandano le registrazioni) una massima diversa ogni giorno tratta dall'Hagakure, e una settimanale in cui leggo le poesie mentre pedalo sulla cyclette per 40 minuti». Tutto que-

GLI EVENTI

Tra i diversi incontri uno dei più importanti è stato l'evento Belfiore a Milano.



sto però rimane sempre fuori dal discorso economico. «La creazione di contenuti serve magari ad aumentare il numero di contatti, a diffondere maggiormente quelle che si produce ora che tutti hanno "sete" – continua il coordinatore della Lombardia -. Abbiamo riflettuto selle varie possibilità di rendere le dirette a pagamento: abbiamo virato per una raccolta fondi da destinare agli ospedali in serie difficoltà, dove è possibile donare seguendo la maratona di 24 ore sul sito www.indoorpoetrymarathon.eu sabato 21 marzo dalle 00:00 alle 24:00 (è la giornata mondiale della poesia!). Ci saranno ospiti come Guido Catalano, Tullio Solenghi, Roberto Mercadini, Militant A degli Assalti Frontali, Vaitea, poeti internazionali, l'inventore del Poetry Slam Mark kelly Smith, e tanti altri». L'arte e la cultura possono aiutarci a superare questo momento di quarantena. «La poesia smuove e scuote dall'interno ognuno di noi in modo differente. Consiglio a ognuno di cercare poesie che facciano perdere la cognizione del tempo, che portino lontano, altrove. Tutto quello che attiva corpo e mente è utile a superare questa necessaria limitazione della libertà. Il corpo deve stare allenato, la mente deve evadere e viaggiare per non "ammuffire" tra le mura di casa. È un periodo davvero difficile, forse i poeti, e sono ironico, sono già allenati: rimanere chiusi in casa a scrivere è parte integrante della "professione" per alcuni».

POETRY SLAM CON VOGUE

Il coordinatore di Lips Lombardia all'evento organizzato in collaborazione con Vogue a Milano.

#Milanononsiferma i ristoratori della città uniti contro il Coronavirus

di ALESSIA CONZONATO

Alla fine del mese di febbraio l'emergenza Coronavirus era già a livelli preoccupanti al Nord Italia, specialmente nella regione Lombardia e nei dintorni di Milano. Da molti giorni i locali, i pub e i ristoranti del capoluogo meneghino avevano gli obblighi di garantire tra una persona e l'altra la distanza di sicurezza di almeno un metro, il servizio al tavolo per evitare il formarsi di raggruppamenti di clienti vicino al bancone e di chiudere la loro attività entro le 18. Le conseguenze di tali misure di contenimento del contagio si sono rivelate estremamente negative sull'economia della città.

È questa la ragione che ha spinto molti imprenditori milanesi a fondare l'associazione di carattere temporaneo "Unione dei brand della Ristorazione italiana", un gruppo di aziende e principali aziende della ristorazione che rappresenta circa diecimila lavoratori sul territorio. Lo scopo è dimostrare solidarietà e dare supporto alla città e alle istituzioni. In sole 24 ore, infatti, hanno raccolto circa 130 mila euro, che sono stati donati ad Anpas-Associazione nazionale pubbliche assistenze e Croce Rossa. Per promuovere il messaggio di fiducia per riportare la vita cittadina alla normalità in tempi brevi, marchi conosciuti come Paninogiusto, Pescaria, Bomaki e KFC hanno lanciato uno spot, condiviso anche dal sindaco di Milano Giuseppe Sala, diventato poi virale sui social grazie all'hashtag #Milanononsiferma. Tra i primi promotori del progetto, Vincenzo Ferrieri, CEO di Cioccolatitaliani.

VINCENZO FERRIERI

Nel 2009 ha fondato insieme al padre Cioccalitaliani, il primo format italiano completamente dedicato al mondo del cacao e dei prodotti tipici della tradizione.

Come è nata l'idea?

Io e altri imprenditori della città ci siamo sentiti su un gruppo WhatsApp e abbiamo detto deciso di fare qualcosa per la comunità, per il territorio e per star vicino alle istituzioni. Siamo riusciti in meno di due ore a raccogliere quasi 100 mila euro, stiamo facendo donazioni senza sosta alle associazioni che sono attive nella lotta contro il virus. Abbiamo deciso di lasciare i nostri locali aperti, nonostante per molti di noi convenisse chiudere, perché oggi il fatturato è inferiore

ai costi fissi. Però volevamo dare il messaggio di una città viva, che reagisce. Lo spot serve a generare un movimento di positività. Milano è una città che negli ultimi anni ha fatto miracoli e continuerà a farli anche in questo periodo particolare.

Vedere le strade e i locali di Milano vuoti è di forte impatto. Quanto sono significative le perdite?
La media del settore si trova tra il 60 e l'80 percento, quindi una perdita importante. Noi imprenditori stiamo cercando di fare quello che è nelle nostre possibilità. Finché potremo, saremo vicini alla comunità e continueremo a partecipare in prima persona con le donazioni. È chiaro che la situazione diventa economicamente difficile per tutti noi.

Sono arrivate risposte dalle istituzioni, a seguito di iniziativa?
Prima ancora di chiedere qualcosa alle istituzioni e al governo, stiamo cercando di dare.

#MILANONONSIFERMA

Il video spot realizzato e promosso dall'Unione dei brand della ristorazione italiana ha fatto il giro del web in poche ore e ha trasmesso un messaggio di speranza ai cittadini.

Il sindaco Sala ha fatto un appello e, senza polemiche, ha chiesto di rispettare le direttive della Regione. Ci ha fatto un bellissimo regalo postando sui suoi canali il nostro video, ci ha dato molta visibilità e ha ampliato il movimento di po-

sitività, che era il nostro primo obiettivo quando abbiamo deciso di fare questa unione.

È preoccupante che questa emergenza abbia colpito in modo particolare Milano e tutta la regione Lombardia, che sono la locomotiva di Italia. Se dovesse succedere anche al Sud e in altri parti del Paese, secondo lei cosa si riuscirebbe a fare?
Sono molto fiducioso che anche altri imprenditori italiani siano in grado di avviare tantissime azioni come la nostra per fare del bene al territorio. È chiaro che oggi la Lombardia è veramente il motore economico del Paese, quindi rallentare qui significa mettere in difficoltà l'intera nazione. Ma questo purtroppo è già un problema comune. Per questo lo spot che abbiamo realizzato nomina anche altre città e infine l'Italia intera.

MILANO DESERTA

Le direttive della regione e del sindaco Sala consigliano fortemente di uscire solo in caso di stretta necessità. Le strade della città sono vuote e molti negozi e locali sono chiusi.

Nei vostri punti vendita vengono persone con la mascherina? Vi è stato chiesto di indossarla?
Entrano molte persone con la mascherina, ma per lo più sono turisti asiatici, che la indossano abitualmente per loro cultura. Ai nostri dipendenti non è stato chiesto di metterle e non lo fanno proprio perché seguono le linee guida di Anpas e Croce Rossa, che sanno molto bene quando è il momento necessario per indossare le mascherine.

La scatola lilla consiglia... #LIBROANTIDOTO

di FRANCESCO LI VOLTI e MAURO MANCA

Quando il coronavirus ci costringe a rimanere in casa, l'unica via rimasta per lasciare le quattro mura è la forza dell'immaginazione. Quale miglior rimedio di un libro contro la noia della quarantena? Quale miglior modo per evadere, anche solo per qualche ora, dalle preoccupazioni destate dal Covid-19 se non quello di esplorare luoghi lontani, reali o fittizi sfogliando le pagine di un romanzo? Un desiderio che la libreria "La Scatola Lilla" di Milano è riuscita a trasformare in realtà grazie, soprattutto, a un negozio online sempre attivo con consegna garantita sia in città che in tutta Italia. Non un semplice servizio a domicilio, ma il frutto di una community attiva e fidelizzata nel tempo, alla quale vengono

proposti incontri ed eventi con gli autori organizzati periodicamente, al momento tutti annullati o rimandati in attesa che l'emergenza sia finalmente alle spalle. Nella community trovano un'isola felice gli amanti dei noir, delle commedie, dei gialli, dei fantasy, dei romanzi classici, delle graphic novel e tanti altri generi, un elenco di libri continuamente aggiornato grazie soprattutto ai feedback espressi dagli stessi utenti. La sinergia con i lettori nasce dai canali social, il mezzo che la titolare Cristina Di Canio utilizza per proporre nuovi titoli, generare dibattiti e lanciare hashtag a sostegno delle sue trovate. La libreria è una stanza colorata a pochi passi da Piazzale Lodi: 30 metri quadri di creatività da cui Cristina partorisce idee che viaggiano sul filo dell'etere, diventano virali e riescono a coinvolgere persone di tutte le età. Per citare un esempio, qualche tempo fa grazie alla Scatola Lilla si era diffuso in rete l'hashtag #librosospeso: in poche parole, un cliente acquistava due libri, uno se lo portava via e l'altro lo lasciava alla cassa, a disposizione di un altro lettore. Un gesto di solidarietà culturale capace di far presa tra i clienti della Scatola Lilla e non solo, rimbalzando come un tam-tam in tante altre librerie sparse per l'Italia. Prima ancora dello "state a casa" ufficiale decine di librerie indipendenti di tutte le grandi città d'Italia avevano attivato un servizio autonomo di consegna fin dentro la cassetta delle lettere. Non vi assembrate in libreria, ci pensiamo noi. «Io e mio papà siamo andati per tre giorni a consegnare decine di libri a casa dei nostri clienti campanello per campanello, armati di

CRISTINA DI CANIO

Nel 2010 ha lasciato il lavoro per realizzare il sogno di aprire una libreria tutta sua.

bicicletta o motorino». Certo il problema dei costi da sostenere delegando la consegna ai corrieri era pesante, ma Cristina ha trovato questa soluzione alternativa perché ha bisogno di mantenere un rapporto diretto coi suoi clienti. «Ecco allora che grazie ai social abbiamo creato un servizio online diverso da quello solito generico: un questionario personalizzato dove dopo diverse domande specifiche su gusti e abitudini del cliente gli consigliamo qualche titolo adatto a lui. Dieci spedizioni al giorno non ci cambiano gli incassi mentre siamo chiusi, ma così riusciamo a rimanere vicini a chi ci è stato vicino fino ad oggi e speriamo ci rimanga vicino quando la situazione sarà tornata alla normalità». In particolare, la libraia dedica uno scaffale ai "libri antidoto" contro l'epidemia, che comprende i suggerimenti pervenuti dai lettori attraverso i canali social. Pagine per riflettere, ridere o sognare, tutte da leggere in attesa di tornare alla normalità. Visibile sulle stories Instagram e all'interno della rubrica #libriantidoto, l'hashtag lanciato solo pochi giorni fa da Cristina porta in atto una campagna social incredibilmente virale, che in poco tempo ha già raccolto numerose adesioni. L'uso dei social che attua La Scatola Lilla ha una portata rivoluzionaria, poiché Twitter, Instagram e Facebook sono i canali principali grazie ai quali riesce a diffondere la passione per la lettura. Una bella iniziativa che aiuta a restituire un briciolo di normalità alla vita delle persone, che magari in questi giorni di quarantena possono permettersi di leggere più di quanto non facciano abitualmente.

LA SCATOLA LILLA

Una libreria indipendente in costante confronto con i lettori, un bacino d'utenza in continua crescita

QUINDI

20 MARZO 2020 - N° 19 - A7

IULM
International University of Languages and Media
Libera Università di Lingue e Comunicazione

Direttore responsabile
Daniele Manca

Editing Eleonora Fraschini
Ilaria Quattrone

In redazione: Niccolò Bellugi, Andrea Bonafede, Daniela Paola Brucalossi, Ivan Casati, Alessia Conzonato, Sofia Francioni, Eleonora Fraschini, Francesco Li Volti, Mauro Manca, Maria Gabriella Mazzeo, Virginia Nesi, Benny Mirko Procopio, Ilaria Quattrone, Martina Soligo, Lucio Valentini; Roberto Balestracci, Leonardo Degli Antoni, Vittoria Frontini, Valentina Lara Gavoni, Federica Grieco, Elisabetta Murina, Benedetta Piscitelli, Francesco Puggioni, Nicolò Rubeis, Mariano Sisto, Matteo Sportelli, Giulia Taviani, Salvatore Terracciano, Federica Ulivieri, Carolina Zanoni

via Carlo Bo,6 - 20143 - Milano
02/891412771 master.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002

Master in Giornalismo
Direttore: Daniele Manca
Coordinatore organizzativo: Marta Zanichelli
Coordinatore didattico: Ugo Savoia
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Sara Foglieni

Docenti

Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Luca Barnabé (Giornalismo, cinema e spettacolo)
Simone Bemporad (Comunicazione istituzionale)
Ivan Berni (Storia del giornalismo)
Silvia Brasca (Fact-checking and fake news)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa)
Federico Calamante (Giornalismo e narrazione)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Marco Castelnuovo (Social media curation I)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico I)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Nanni Delbecchi (Critica del giornalismo TV)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale)
Luca De Vito (Videoediting)
Gabriele Dossena (Deontologia)
Stefano Draghi (Statistica)
Lavinia Farnese (Social Media Curation II)
Alessandro Galimberti (Diritto d'autore)
Paolo Giovannetti (Critica del linguaggio giornalistico II)
Nino Luca (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo Tv)
Caterina Malavenda (Diritto Penale e Diritto del Giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Anna Meldolesi (Giornalismo scientifico)
Alberto Mingardi (Giornalismo e politica)
Micaela Nasca (Laboratorio di pratica televisiva)
Elisa Pasino (Tecniche dell'ufficio stampa)
Aldo Preda (Giornalismo radiofonico II)
Davide Preti (Tecniche di montaggio)
Fabrizio Ravelli (Critica del linguaggio giornalistico I)
Roberto Rho (Giornalismo economico)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)